Anno VIII (Abbonamento postale) Mercoledì 17 dicembre 1884 (Abbonamento postale) N. 301

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Romanzi pel nuovo anno:

SENZA PATRIA.

LA FIGLIA DEL PASTORE

LE LOTTE DELLA VITA

Novelle:

I DISERTORI.

SECONDE NOZZE

SULLA LAGUNA.

Scene umoristiche:

IL ROMANZO DI RODOLFO.

Per la costante benevolenza de' Soci udinesi e comprovinciali; per l'adesione del maggior numero de' Municipj friulani; per l'offertaci collaborazione di scrittori che nelle Lettere e nella Scienza hanno già un nome; per incoraggiamenti che ci vengono da quanti sanno intravedere nell'opera nostra lo scopo civilmente educativo, ci appressiamo con fiducia ad entrare nel nono anno di vita di questo Giornale.

Nel 1885 sarà ampliata la parte letteraria; e l'elenco numeroso dei romanzi e delle novelle che più sopra pubblichiamo, lo attesta. — Col primo del gennaio prossimo si darà mano alla pubblicazione del romanzo **SENZA PATRIA**, romanzo a tinte forti; ne per ciò verrà interrotta l'appendice attuale

ROMANZI DI CORTE

che sappiamo aver destato vivo interesse nei leggitori. Nel corso dell'anno si pubblicheranno sempre, contemporaneamente, due appendici.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per un anno . . . . lire **24**
per un semestre . . . . . » **12**
per un trimestre . . . . . » **6**

Di regola l'associazione pei Soci di Udine e della Provincia è annua, ed il pagamento rateale anticipato.

Per l'Estero it. lire **9** per trimestre.

Indirizzo delle ordinazioni e dei *vaglia postali* all'Ufficio del Giornale Udine, Via Gorghi N. 10.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 dicembre.

Come vi dicevo nella mia lettera del 10, con le *Convenzioni ferroviarie* si va adagio, perchè gli *ordini del giorno* erano molti, ed il Ministero credette prudente il lasciarli svolgere a piacere degli Oratori, non volendo in verun modo che la Minoranza avesse a lagnarsi di un imposto o suggerito *strozzamento* della discussione. Se ne dissero di tutti i colori; ma, come già vi annotavo, nulla di nuovo, di accentuato, di saliente, di decisivo in questi luoghi discorsi. Chi, ed era da aspettarselo, svolse ogni censura al progetto ministeriale con maggior proprietà e serietà, fu l'on. Baccarini; ed ora i Fogli pentarchici e radicali affermano che la *Catilinaria Baccariniana* ha convertito molti, dapprima dubbiosi ed incerti. Io non lo credo; anzi vi raffermo il precedente pronostico, che le *Convenzioni* verranno approvate con una differenza tra i *sì* ed i *no* di almeno quaranta voti. Nè si diranno *pochi*, tante essendo e svariate le opinioni, eziandio tra gli amici dell' on. Depretis, riguardo a questo argomento tecnico, e che a forza vuolsi ambrare di colore politico.

Siamo oggi giunti ad un *ordine del giorno* dell'on. Lacava, che invita la Camera a passare alla discussione concreta. Domani l'Oratore finirà; e se potrà persuadere i Colleghi ad uscire dalle frasi generiche, anche in vista delle prossime vacanze natalizie, renderà un vero servigio alla Camera... ed alle tribune.

Nell'ultima lettera vi esternavo il desiderio che non avvenissero scandali parlamentari per l'elezione di Grosseto. E non avvennero scandali, poichè tutti gli Oratori, non escluso il Cavallotti, si sforzarono ad usare i vocaboli i più proprii e politi ad esprimere concetti spiacevoli per certe orecchie. Ma pur troppo, a discussione finita, si palesò uno scandalo, sebbene niente chiassoso, cioè la risoluzione ferma ed irrevocabile di Giuseppe Finzi di uscire da una assemblea, nella quale Luigi Castellazzo avea ormai il diritto di sedere!

E su questo punto fermò l'attenzione de' vostri Lettori, che sono savii e gentili. Come mai? Democratici radicali o pentarchici lasciano uscire il Finzi, l'intemerato patriota, ed acclamano l'uomo, contro cui si elevarono dubbj e sospetti che avrebbelo condannato all'ostracismo? Nè giova che la Camera unanime abbia dichiarato di non accettare le dimissioni del Finzi, nè giova che oggi, come corre voce, lo stesso Nicotera abbia scritto a Depretis, perchè all'ex-Deputato si offra degno seggio nella Camera vitalizia. Non basta, no; perchè rimarrà sempre la memoria di questo fatto, qual prova delle ire ingiuste e delle indulgenze vigliacche della partigianeria!

Io non giudico il Castellazzo; io non aspetto con ansia il verdetto di un Giurì nazionale che abbia a giudicarlo. Io rifletto sulle appassionate polemiche per volerne convalidata la elezione, quando tra gli Elettori di Grosseto non ottenne, di confronto a quattro competitori, se non una debolissima maggioranza relativa, e quando la sua entrata a Montecitorio doveva costringere un degno italiano, un Giuseppe Finzi a dimettersi! E sento amarezza pel mio paese, vedendo come, in negozi parecchi, la oltracotanza tribunizia prevalga sulla rettitudine di que' principj che uomini pubblici giammai dovrebbero dimenticare!

L'Opposizione tenne due sedute, e ne terrà una terza entro la settimana. Ma l'on. Zanardelli ancora non è venuto, e l'on. Crispi (malgrado certe assicurazioni contrarie del suo organo) dissente su parecchi punti dagli altri capi della Pentarchia. Credesi che pel nuovo anno l' Opposizione farà la scelta d' un *leader* e Pontefice massimo. Vedremo, dunque, il *trasformismo* agire anche nel campo de' nostri avversarii politici.

A Trieste il vajuolo è, si può dire stazionario. Anche il bollettino di ieri porta **casi 16, morti 4.** Di Vaioloide e varicella, casi 13.

Probabilmente la legge per Napoli verrà posta all'ordine del giorno nella seduta straordinaria mattutina di venerdì.

Le Casse conservative

sistema Raiffeisen.

Abbiamo letto con vivo interesse la bella relazione pubblicata sul *Bollettino della Associazione Agraria*, del cav. Francesco Braida al Consiglio di quella benemerita Associazione; e crediamo utile ed opportuno riprodurne l'ultima parte.

« Con quanto precede vi abbiamo esposto, in via piucchè sommaria, le principali obbiezioni che contro le Casse cooperative si elevano dai loro oppositori e vi esponemmo parimenti difese e le giustificazioni. Quantunque anche a queste ultime si debba riconoscere un serio valore, pure, se a questo punto dovessero arrestarsi le nostre indagini, saremmo indotti, nostro malgrado, a conchiudere che le Casse cooperative, giudicate alla stregua del solo tornaconto, non avrebbero in sè sufficienti elementi di vita. Come mai si potrebbe infatti supporre che individui provvisti di discreto patrimonio, si lasciassero convincere ad associarsi con nulla tenenti, cui unico capitale è l'attitudine al lavoro, capitale di cui un infortunio personale, un qualunque accidente, potrebbe privarli, per dividere con essi una rispondenza solidale, che, al presentarsi del caso, non può che risolversi a tutto loro danno? Come ammettere, che capitalisti, consigliati dal solo desiderio di lucro, affidino il loro denaro, a modicissimo interesse, colla prospettiva di lasciarlo impiegato per molti anni, ad una associazione composta di soli lavoratori del suolo, e con molta probabilità di atti giudiziali, lunghi, intralciati, costosi quando volessero tornare in possesso dei loro capitali? Come ammettere, che in opposizione alla massima economica, che ogni fatica meriti un compenso, si trovino delle persone, che assumano l'incarico di amministrare gratuitamente, senza reconditi scopi, una società le cui operazioni, appunto per la loro tenuità, devono essere numerose, e cagionano cosi cure, fastidi e perdite di tempo?

« È evidente che se questi e consimili quesiti si dovessero risolvere colla formula del due e due fan quattro, la risposta riuscirebbe completamente negativa.

« Avventurosamente, e checchè se ne dica, questa formula non governa sovrana l'umanità, e ne abbiamo la prova nel fatto, che, non solo in Germania, dove sarebbero state applicabili uguali considerazioni, cosiffatte istituzioni si svilupparono numerose e prospere, ma anche nei nostri paesi la propaganda fatta per crearle fu subito coronata da ottimo successo

Se quindi l'esperienza smentisce le nostre argomentazioni, vuol dire che abbiamo trascurato di porre a calcolo un potente elemento, in alcuni casi più potente dello stesso tornaconto, poichè ha la facoltà d'infondere vita e prosperità ad istituzioni, che da quest'ultimo sarebbero incesorabilmente condannate.

Questo grande coefficiente è il sentimento di filantropia che si manifesta sempre pronto e volenteroso laddove ci sono dello sciagure da lenire, dei mali da riparare.

Combattere l'usura che dissangua le nostre campagne, fornire ai poveri lavoratori del suolo i mezzi di sollevarsi moralmente ed economicamente dall'abbiezione in cui vivono, dare loro un aiuto del quale sentono sì pressante il bisogno — ecco lo scopo cui mirano le Casse cooperative, ed è scopo veramente nobile e generoso.

Certo che non è da queste umili istituzioni che si aspetta la radicale soluzione dell'arduo problema del credito agrario, ma è pur certo che alla soluzione del problema, esse, entro i limiti delle loro forze, non mancano di conferire.

Abbiamo detto che la propaganda fatta nella nostra provincia ha già incominciato a dare ottimi risultati. In fatti anche presso di noi due Casse cooperative sono già istituite e noi vediamo a figurare fra i soci anche persone fornite di patrimonio abbastanza ragguardevole, le quali non si arretrarono davanti allo spettro della responsabilità illimitata, fiduciosi di scongiurarne i sinistri effetti mediante una prudente ed oculata amministrazione.

In tal maniera si trova rimosso il principale ostacolo all'affluenza del piccolo capitale necessario, e le Casse potranno incominciare tosto le loro regolari funzioni.

Ora non c'è motivo di ritenere che quanto è già avvenuto in due località della nostra provincia, non debba aver luogo in altre che hanno colle prime comuni i bisogni; e da per tutto si troveranno persone, le quali sia per sentimento di filantropia, sia anche soltanto per quello di utile e lodevole ambizione, non rifiuteranno il loro concorso ad un'opera sommamente benefica, utile e moralizzatrice, e che, condotta colle opportune cautele, non presenta veruno o assai piccolo e remoto pericolo di perdita — particolarmente quando eserciti la sua azione in un campo ristretto.

Noi infine abbiamo fede che la beneficenza, questa più elevata fra le

---

6 **APPENDICE**

La locanda misteriosa,

NOVELLA MESSICANA.

— Intendiamoci bene per evitare dei malintesi.

— È facile; voi conoscete il paese meglio di me o almeno siete più pratico delle abitudini di questi banditi; voi dunque dirigete le mosse, io vi obbedirò volentieri, senza esitazione, con tutta puntualità.

— Credo abbiate ragione, e così le cose andranno per lo meglio; lasciate fare a me, ritorneremo dal campo coll'onore delle armi.

— Ci conto....

IV.

Così ciarlando, i due viaggiatori continuavano a mangiare di buon appetito.

Al di fuori faceva un tempo orribile; l'uragano era scoppiato con minacciosa violenza; il tuono rumoreggiava senza tregua, i lampi succedevansi con rapidità vertiginosa, il vento urlava furibondo, la pioggia cadeva a torrenti.

— In verità, tutto considerato, qui si sta bene per sostenere un assedio, disse don Luigi; fuori non ci sarebbe nemmero possibile la fuga.

— Certo, appoggiò l'altro; è ben saldo questo vecchio caseggiato, non è pericolo che ci caschi sulla testa; al bisogno, troveremo in questa sala quanto ci occorre per barricarci solidamente.

— Ma domando io, ripigliò don Luigi, perchè quel miserabile aveva tanta premura di avvelenarci?

— Bah! E ci pensate ancora?

— Sì, in fede mia; vi confesso che mi inquieta tutto ciò che trovo illogico e non arrivo a comprendere.

— Allora, ve lo farò comprender io; tre ragioni aveva il bravo uomo per arrischiare quel colpo.

— Tre ragioni?

— Nè più, nè meno: anzi tutto, mi ero lasciato capire che lo conosceva.

— Difatti, non ci pensavo! Ciò ha dovuto mettergli una pulce all'orecchio.

— Poi, ci ha visto le carabine, delle quali avrebbe voluto sbarazzarci.

— È giusto.

— Finalmente, ci siamo intromessi ne' suoi affari più che non gli conveniste.

— Noi? Ma quando?

— Quando gli abbiamo impedito di battere quella povera fanciulla, disse l'altro additando la giovinetta, tuttavia silenziosa e accoccolata davanti il braciere.

— È vero; non ricordavo più quell' incidente; ora capisco tutto. Ma dite, non trovate strana la presenza della bella fanciulla in questa tana di bestie?

— Stranissima; ma che ci possiamo noi fare? Nulla.

— Può darsi!

— Come, può darsi? Sappiamo noi forse chi ella sia e perchè si trovi qui? Hum! Cavaliere, stiamo in guardia; chi troppo abbraccia nulla stringe. Credetelo, è meglio pensare a noi prima, e liberarci il più presto possibile dalla pania; dopo...

— E dopo?

— Dopo, vedremo; per dove passeremo noi, passerà anche lei; diavolo! ci sarà posto, ogni qual volta ciò le convenga. In verità, non mi sento gran fatto inclinato a rappresentare la parte di Don Chisciotte per una Dulcinea di ventura, la quale può darsi sostenga una commedia qui, e non sia in realtà che la complice dei banditi....

— Oh, don Agostino! Troppa severità per quella povera fanciulla. Credete dunque possibile una tal cosa?

— Tutto è possibile nella Sonora, caro signore.

— Ma ell' ha una figura d'angelo...

— È sopra tutto degli angeli ch'io non mi fido, quando li vedo in luoghi come questi. E meglio usar prudenza, siatene certo; e, in ogni caso, in guardia!

— Quanto a ciò, contate sopra di me.

— Silenzio! Ecco qua il nostro uomo che ci porta il caffè.

Mastro Diego entrava in quel mentre nella sala, seguito da due servi, l'uno dei quali con la caffettiera, delle tazze, dello zucchero; l'altro con due o tre bottiglie di liquori e un pacco di sigari.

— Arrivo a tempo, disse l'albergatore; avete terminato signori?

— Lo vedete: ma delle frutta non ci sono?

— Mi dispiace, non ho nulla di buono da offrirvi; i dolci e le focaccie che mi restano non sono convenienti per voi, signori.

— Non importa; versateci dunque il caffè se non avete di meglio da fare in questo momento...

— L'ora è tarda, il tempo spaventoso; io sono completamente libero, interruppe rispettoso l'albergatore.

— Credevo aspettaste degli ospiti, disse don Agostino; almeno ne parlavate poco fa...

— È vero, ma questi viaggiatori non arriveranno prima della mezzanotte o di un'ora del mattino.

— Come, viaggiano di notte quei signori e con un tempo simile? È una follia! Le strade devono essere impraticabili.

— Nulla posso dirvi su tal proposito, signore; ho per costume di occuparmi soltanto di ciò che personalmente mi riguarda.

— Una gran bella abitudine, oste mio, e da cui vi consiglio a mai dipartirvi. Poichè siete libero, compiacetevi di sedere accanto a noi, e di accettare una tazza di caffè in nostra compagnia.

— È un onore di cui vi sono altamente tenuto, signori; accetto con riconoscenza.

— Alla buon' ora! Mettetevi là, alla mia destra; così!

Mastro Diego sedette e versò la bevanda: i servi si ritirarono.

— Avete quà dei sigari che paiono eccellenti, ripigliò don Agostino sciogliendo il pacco e presentandolo all'albergatore: ne volete uno?

— Mi scuserete, signore, rispose l'oste con leggero imbarazzo; sono un vecchio messicano, io, e non fumo che sigarette.

— Guardate combinazione! Il cavaliere, mio compagno, ed io abbiamo la stessa abitudine.

— Non fumate sigari?

— Mai! Ciò del resto non v'impedisca di metterli nel conto; ce li avete presentati e tanto basta.

Mastro Diego fece un inchino, attorcigliandosi fra le dita una sigaretta.

Don Agostino, scambiato uno sguardo d'intelligenza col suo compagno, ripose sulla tavola, un poco in disparte, il pacco dei sigari.

La conversazione s'aggirò allora su diversi oggetti, a casaccio, senza un punto determinato. I tre uomini parevano stare sulle riserve, centellinando, da veri buongustai, il caffè ed i liquori a piccoli sorsi e fumando nel frattempo una quantità innumerevole di sigarette.

(continua)

umane prerogative, la beneficenza illuminata ed intelligente che non avvilisce ma bensì solleva chi ne è l'oggetto, anche questa volta *non* mancherà all'appello.

È su questo sentimento che noi fiduciosi riposiamo per dar vita alla utilissima istituzione delle Casse cooperative.

È per infonderlo e svilupparlo nella classe dei proprietari del suolo, cui principalmente incombe l'obbligo di provvedere al benessere delle popolazioni rurali, che facciamo assegnamento sulla meritata influenza della Associazione agraria Friulana e confidiamo che il successo non tarderà a coronare i suoi sforzi.

Una tale fiducia si converte anzi in certezza, per poco che si consideri che l'intervento benefico dei facoltosi, oltre il procurare loro le morali soddisfazioni che dipendono dall'operare il bene, avrà altra più materiale ricompensa; poichè essi contribuiranno così a scongiurare quelle deplorevoli perturbazioni sociali, che si possono in parte giustificare quando ripetono la loro origine da vere sofferenze, da vera miseria.

Concludendo

La Commissione esprime il parere che le Casse cooperative di prestiti (sistema Raiffeisen) sieno da ritenersi attuabili ed utili e le raccomanda al valido patrocinio dell'Associazione agraria Friulana.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 16.

Presidenza DURANDO.

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sul credito fondiario.

Parlano Allievi (relatore); Grimaldi (ministro), Cencelli, Maiorana, Cavallini ed altri.

Chiudesi la discussione generale. Si approva quindi l'art. 1 del progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16. — Pres. BIANCHERI.

Continuasi la discussione sulle Convenzioni.

Lacava prosegue lo svolgimento del suo ordine del giorno, favorevole; Spaventa, il suo contrario.

Curioni, relatore, risponde alle osservazioni di Gabelli e di Simonelli.

Barazzuoli presenta la relazione sul progetto che proroga l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Genala, riservandosi di rispondere alle osservazioni di Spaventa riguardo alle conseguenze di non essersi attuato il riscatto delle meridionali, rettifica le sue osservazioni circa un documento che non fu inserito nel volume documento.

Annunziansi interrogazioni: di Roux sui disordini avvenuti domenica per le vie di Torino; di Marcora e di Mussi sulle voci che sieno imminenti le elezioni generali amministrative in Milano, per decisione di quella deputazione provinciale, senza procedersi prima allo scioglimento del Consiglio comunale; di Riolo sull'indirizzo dell'amministrazione nella provincia di Caltanissetta; di Dotto sul sequestro di un'asta di bandiere e di drappo rosso piegato e portato sotto l'abito e dell'arresto dei portatori.

Levasi la seduta.

Niente microbi.

I giornali di Vienna pubblicano il rapporto dei dottori Klein e Gibbes, i quali erano stati mandati alle Indie per studiare ivi il cholera. Questo rapporto distrugge completamente le teoria del dottor Koch, e afferma non trovarsi i microbi in tutti i malati, e mai nelle viscere o nel sangue.

Tutte le esperienze di vaccinazione degli animali han fallito.

Nella vendita della biblioteca di Syston Park, cominciata venerdì scorso, ieri il signor Quatritch acquistò per 97,500 franchi un esemplare della famosa Bibbia di Mazzarino.

Uno studente triestino aggredito a Vienna.

Si tratta di un nuovo fatto di straordinaria brutalità, avvenuto a Vienna, presso il palazzo del Parlamento.

Il signor Ferruccio Cimadori, studente di legge e segretario del Circolo accademico italiano, fu aggredito, venerdì, da cinque studenti.

Gli chiesero che ore fossero; rispose cortesemente che non aveva orologio. Allora i cinque eroi si scagliarono sul giovane colpendolo a pugni e con delle correggie. Appresero dalle sue grida che era italiano, continuarono a bastonarlo gridando: *Maledetto italiano, cane d'un italiano*, ecc.

Uno degli assalitori lo trascinò al portone di una casa nuova, un altro tentò soffocare le grida di soccorso dell'aggredito premendo un guanto sulla bocca della sua vittima.

Il Cimadori svenne. Quando riebbe i sensi quella masnada era dileguata. Non uno di essi era conosciuto dal Cimadori. Gli assalitori portavano i berretti a colori delle corporazioni di studenti.

Il Cimadori si trascinò a stento nell'abitazione di un collega, dove trovò degli amici. Egli era così fuori di sè per l'accaduto, che voleva commettere un eccesso.

Accorso un medico, constatò una serie di contusioni alla faccia e nella regione del fegato, cagionate dai colpi di bastone e dai pugni.

Fra la studentesca italiana regna un'agitazione spaventevole. Una deputazione di studenti italiani, composta dei signori Macovich, presidente del Circolo accademico e degli studenti Vio e Liebmann, si recò presso il rettore signor prof. Zschokke. Fu accolta con molta cortesia. Il rettore era indignato così altamente da credere appena possibile un fatto simile. Promise l'inchiesta più severa sull'accaduto.

Ieri, davanti al palazzo dell'università, avvenne una colluttazione fra triestini e tedeschi, in seguito ai noti fatti.

Si dice che tutti i studenti italiani lascieranno l'università di Vienna, dichiarando pubblicamente di non poter continuare gli studi fra una stirpe incivile.

Drammi parigini.

Parigi, 16. Una giovane operaia sedotta e abbandonata dal suo amante, uno studente, gli tirò un colpo di revolver.

Il seduttore è moribondo.

— Certa signora Groffin gittò una bottiglia di vetriolo sulla faccia al proprio marito che passeggiava con una amante.

— Una vedova Gardefrois, di 70 anni, venne per motivi di interessi a diverbio con una sua sorella di anni 60.

La più vecchia uccise la minore.

Nei primi 11 mesi del 1884 le importazioni (esclusi i metalli preziosi) sarebbero ascese a L. 1,276,952,295, con un aumento di 112 milioni sull'anno precedente.

Per contro le esportazioni si sarebbero limitate a L. 1.039,769,008, con una diminuzione di 51 milioni.

Campobello, 15. Ieri sera sulla pubblica piazza, certo Farruggi, per legittima difesa, uccideva con tre colpi di rivoltella un tal Taglialegami, merciaio ambulante, ammonito e pregiudicato.

L'omicida è latitante.

La congiura del Niederwald.

Corte dell'Impero di Lipsia.

Lipsia, 16. Iermattina alle 9, cominciava innanzi alla Corte Suprema dell'Impero il dibattimento per la cospirazione così detta del Niederwald. (1)

Nella gran sala del Tribunale sono stato prese severe misure di precauzione motivate dalle voci di attentati. L'edifizio è sorvegliato dalla truppa e dalla Polizia. Assiste all'udienza un pubblico elegante, ma scarso, a motivo del rigore adoperato nell'ammissione. Ci sono una quarantina di *reporters* di giornali esteri.

Gli accusati sono: Augusto Reinsdorf ed Emilio Kuchler, operai tipografi, Reinhold e Rugsch sellaio. Il primo è imputato di istigazione, gli ultimi di alto tradimento e attentato omicidio. — Carlo Bachman, tessitore, è accusato di attentato omicidio e incendio; Carlo Holzbaner, calzolaio, Fritz Seebagen, tintore, Carlo Rheinbsch, nastraio, Augusto Tellner, bottonaio, sono accusati di complicità in alto tradimento e di attentato omicidio e incendio.

Reinsdorf, principale accusato, è un giovane di figura snella ed elegante, di aspetto intelligente. Quasi tutti gli imputati furono ripetutamente puniti per diffusione di scritti proibiti.

Fra i testimoni si notano molte donne e ragazze.

Il primo esaminato è Bachman. Egli confessasi autore dell'esplosione di dinamite di Elberfeld a istigazione di Reinsdorf. Dice che voleva soltanto spaventare.

Segue l'interrogatorio di Reinsdorf. Egli ammette di essere anarchista, di aver rapporti coi caporioni d'Inghilterra, Francia, Svizzera e Austria; conobbe Most nel 1883, accettandone le idee. Tuttavia dichiarasi innocente. Il racconto di Bachman, dice, è una pura invenzione.

Chieso che cosa intenda per anarchismo, Reinsdorf discorre per un'ora sulla necessità di abolire la proprietà dell'organizzazione attuale del lavoro dello Stato, ecc.

Chiesto se esista un accordo dei complici sui mezzi per ottenere il loro ideale, egli risponde che l'anarchia lascia agire ognuno come crede.

— Trovo naturale — soggiunge — che Bachman, vittima dell'ordine sociale esistente, abbia tentato di vendicarsi.

Volendo parlare dell'Imperatore, Reinsdorf è interrotto dal presidente.

L'imputato finisce la sua deposizione negando di aver dato denari e istruzioni a Bachmann.

Questa prima udienza rifletteva l'affare di Elberfeld, che è quasi un prologo della congiura del Niederwald. Questa verrà trattata domani.

Dicesi che questi dibattimenti riusciranno sopratutto importanti perchè riveleranno l'ordinamento e i maneggi del partito anarchico nei vari paesi.

Il processo durerà otto o dieci giorni.

(1). Vedi notizie telegrafiche di ieri.

La madre di Luisa Michel è entrata in agonia; sua figlia l'assiste continuamente. Questa poi è guardata a vista dalle guardie quantunque sia febbricitante.

Nizza, 16. Venne domandato al Tribunale di commercio di dichiarare fallito Minel, agente di cambio dimissionario.

Insurrezione

nel circondario di Velletri.

Gravissimi fatti accaddero a S. Felice Circeo, nel circondario di Velletri.

Il consigliere municipale barone Ottavio Ghiacchetti aveva proposto in Consiglio di raddoppiare la tassa del fuocatico.

La popolazione, quando lo seppe, si mise subito in gran fermento. Quando si temette che la proposta passasse, una folla tumultuosa invase l'aula municipale e cacciò via tutti quanti. Nominò poi una Giunta provvisoria che cominciò tosto a funzionare.

Avvertito il prefetto Gravina, questi mandò a Velletri una squadra di carabinieri, i quali procedettero a parecchi arresti. Fra gli arrestati vi sono tre membri della Giunta provvisoria.

Il vecchio Consiglio municipale, protetto dalle baionette, si riunì; ma si temono nuovi disordini, gli animi essendo eccitatissimi.

Le atrocità turche in Macedonia.

Duecento uccisi.

Ricomincia l'antifona del 1876 sulle stragi di Bulgaria: si narrano e si smentiscono atrocità inaudite.

Un dispaccio del *Times* da Odessa reca:

« Continuano a giungere relazioni su atrocità commesse da Turchi su Bulgari in Macedonia. In alcuni luoghi i Bulgari non si arrischiano a uscir di casa perchè le uccisioni e i rapimenti vanno aumentando del continuo. Da vari villaggi sono state portate via parecchie persone, tra gli altri 15 da Seleta, mentre tre altri villaggi sone stati bruciati affatto e dodici persone vennero assassinate. Calcolasi duecento i cristiani uccisi in Macedonia in poche settimane. »

Queste notizie sono confermate anche da lettere da Costantinopoli. I perseguitati, del resto, non sarebbero soltanto critiani; ma anche i turchi. Una banda comandata da un monaco bulgaro detto il « monaco della montagna » ha trucidato un notabile perchè non fu pagata la somma chiesta pel suo riscatto; ha massacrato un'intera famiglia per la stessa ragione. In complesso, si calcola a 100,000 franchi la somma estorta da quella banda.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si assicura che la Corte di Cassazione abbia deciso di accogliere il ricorso del governo, annullando la sentenza della Corte d'Appello che concesse un assegno vitalizio ai gesuiti del napoletano.

Torino. Degli arrestati pei deplorevoli disordini di domenica sera, quattordici vennero deferiti ai tribunali per vandalismo, quattro per ferimento e gli altri tutti, circa una ventina, rilasciati.

Durante i disordini sarebbero poi stati commessi vari furti; fra gli altri uno ingente in via Galliari nell'abitazione del Sindaco di Serravalle. I ladri vi avrebbero rubato un cofanetto contenente 12 mila lire fra oro e gioielli.

— Il sindaco conte di Sambuy comunica una lettera ai giornali deplorando che dalle 6 e mezza alle 7 e mezza non comparisse una guardia ad impedire gli atti vandalici che furono commessi per le principali vie della città.

Augura che la mano della Giustizia arrivi agli autori che prepararono ogni cosa, ponendoli personalmente al sicuro.

Questa lettera è vivamente commentata dalla popolazione; come generale e il biasimo per il contegno passivo della Questura.

Firenze. Il Consiglio Municipale votò la proposta di collocare una lapide commemorativa sulla facciata della casa ove abitò e morì il prof. Giseppe Barellai.

Napoli. Molti commercianti preparano un gran *meeting* per spingere il governo ad esercitare un'azione più energica nelle faccende africane; affermando colà e proteggendo il nostro commercio, che potrà avere in quelle regioni la sua naturale espansione.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Ai funerali del generale Fleury, reggevano i cordoni del feretro il maresciallo Canrobert, l'ammiraglio Jurien de la Gravière, Grandperret, Duruy, Castelnau e Verrale defunto. Il carro era carico di fiori.

Alla chiesa, il principe Murat rappresentava l'imperatrice Eugenia, il barone Brunel il principe Gerolamo. Assistevano ai funerali la principessa Matilde e il principe Vittorio.

Germania. Bismarck ebbe a subire un nuovo scacco al Reichstag: i deputi gli negarono, con voti 147 contro 119, lo stipendio di 20,000 marchi per i nuovi direttori al ministero degli esteri.

Bismark è irritatissimo e minacciò più volte di voler declinare ogni responsabilità nella direzione degli affari esteri.

Un vivo battibecco ebbe luogo fra il deputato socialista e Bismark.

Svizzera. Avendo gli anarchici Neve, Kaufmann, Hauser, pubblicamente glorificato l'omicidio e confortato gli operai zurighesi ad imitare Stellmacher e Kammerer (anarchici impiccati a Vienna), il Consiglio Federale, in forza dell'articolo 74 della Costituzione, li ha espulsi dal territorio elvetico.

Una torre alta m. 370.

Tra i molti progetti degli edifici necessari all'esposizione di Parigi nel 1889 è popolarissimo quello d'innalzare una torre gigantesca, alta 370 metri, sulla cui sommità dovrebbe brillare un immenso sole elettrico.

Ne è autore il signor Bourdais, architetto del Palazzo Trocadero.

Per rispondere alle esigenze della stabilità, il signor Bourdais propose di fare la torre in pietra a strati successivi, man mano sempre più leggieri, principiando da uno zoccolo di porfido per finire con pietre leggerissime.

I suoi muri avrebbero lo spessore di metri 1,60 cha andrebbe gradatamente scemando fino a 40 centimetri alla estremità superiore.

Il signor Bourdais prevede per la costruzione della sua torre necessario 16,000 metri cubi di muratura ed una spesa di 3 milioni di lire.

Un vero e proprio palazzo di 65 metri di lato ed alto quanto la torre di *Notre-Dame*, con costruzioni accessorie decorative formanti nell'insieme un prospetto di 100 metri, costituirebbe, a così dire, il zoccolo della torre.

Il servizio interno della torre sarebbe fatto con ascessori verticali e scale a rampa dolcissime, in guisa da essere accessibili ai cavalli.

Il signor Bourdais ritiene che il grandioso edificio, ad esposizione chiusa, possa essere utilizzato come osservatorio astronomico e fare di illuminazione a beneficio dei quartieri viciniori.

Nel palazzo sarebbero istallati musei, esposizioni speciali, sale per letture e via discorrendo.

Al teatro di Como, rappresentandosi *I Montechi e i Capuleti*, accadde uno scompiglio. Un attore usò d'una spada *vera* e ferì due colleghi.

---

89 2.a APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

XX.

I rivali.

Il conte di Tegernheim raggiava di contentezza. Come un capitano sul campo di battaglia, seguente con cupido sguardo le ultime mosse del suo esercito vincitore; contemplava egli dall'alto della tribuna il roteare delle ultime girandole, e il salire improvviso dei razzi fischianti e scoppiettanti — sotto la cui luce pareva il mare incendiarsi...

E tutto era riuscito bene: non un razzo che, in luogo di spingersi ardito contro il cupo cielo scintillante di stelle, s'avesse spezzato e cacciato di traverso, in mezzo alla folla; non una girandola che si fosse permessa di muoversi disordinatamente, contro la volontà di chi l'aveva preparata...

Fredda e superba, la contessa sua consorte, riceveva le felicitazioni dalle dame, pel talento e la bellezza di sua nipote; mentre egli, il conte sentiva gli elogi per la sua attitudine a preparare così splendidi feste e sorridendo ascoltava il suo amico, il capocaccia, il quale sosteneva che il teatro di corte andrebbe assai meglio se lui fosse chiamato a dirigerne le sorti.

Tra quel pigiarsi di persone, comparve, mentre tutti stavano accingendosi alla partenza, il maggiore von Bär, che, avvicinatosi ai conjugi di Tegernheim, così disse, rivolto al conte; — Sua altezza reale la principessa Amelia desidera esprimere di persona le sue congratulazioni e le sue grazie all'autore della splendida rappresentazione.

La signora di Tegernheim rizzò ancor più superba del solito il capo; dacchè, naturalmente, i favori dei principi e le loro degnazioni verso il marito, si concentravano su di lei — la signora, l'ispiratrice del conte.

Pur questi non era indifferente alle lodi dei grandi; ma egli ne gioiva senza superbia, come un fanciullo di precoce talento, quando lo si decanta. Dolcemente sorpreso adunque, si lasciò condurre dinanzi alla principessa; e con occhio sfavillante ed un sorriso di compiacenza sulle labbra, ne ascoltò gli elogi, per la riuscita della festa e per la grazia addimostrata dalla nipote — la regina delle fate. Il re confermava con cenni del capo.

— E come si chiama il grazioso re delle fate che difese con tanto fuoco nostra nipote contro il rapace Nettuno, che la voleva seco portare sull'infido elemento? — chiese la principessa, con fare tra lo scherzevole ed il malizioso.

Il mastro delle cerimonie fu preso come da subitaneo spavento, poichè pur sua maestà il re sembrava aspettare con curiosità la risposta. Volentieri avrebbe schivato di ripetere quel nome di malo augurio; ma la domanda era fatta in modo che non poteva esimersi dal rispondere.

— Altezza!... Il giovane è uno scozzone di sua maestà il re... e si chiama... Giovanni Helmberg.

— Il figlio del barone di Tondern? — chiese il re sorpreso e con vivacità.

Il conte di Tegernheim si inchinò.

— Ed è colui che abbiamo prescelto...?

— Si compiaccia la maestà vostra di ricordarsi... fu ieri... sul finir della caccia — azzardò il conte.

— Noi saremmo stati ben più contenti del vostro zelo per noi, se ci aveste ieri stesso fatto palese il nome di quel giovane — disse freddo freddo il monarca, in atto di congedo.

La principessa, dal tono di voce con cui disse il re queste parole, comprese che non era contento del suo servitore: mutò quindi il sorriso e lo sguardo benigno in un freddo e contegnoso saluto.

La contessa di Tegernheim aveva tutto veduto, dal suo posto elevato nella tribuna; e si era accorta del mutamento nel contegno della principessa e del freddo regale congedo. Quando il suo consorte, scuro in viso e pensoso, ritornava presso di lei, si affrettò a chiedergli:

— Or bene, e che avvenne?

— Temo che questo diavolo di scozzone, tiri addosso il malanno... Forse ci siamo caduti in disgrazia!...

— Parlate chiaro! La cosa lo merita!... O che, avete imparato a favellare del regal favore, scrollando le spalle?...

— La principessa domandò chi fosse il conpagno di Eva... Lo dissi... Il re parve offeso... Anzi direi che sua maestà credesse fossimo noi in qualche modo ligati con questo Helmberg-Tondern... che il diavolo se lo porti! — La contessa lo squadrò da capo a piedi, irosa.

— Ma signor mio! ella si comportò da vero sciocco?

— Io?... Ma voi stessa, mia cara, mi avete trattenuto dal chiarire al re l'equivoco in cui era fatalmente caduto!...

— Senza dubbio — rispose la contessa — Ma perchè dirlo, ora, quel nome? Chi vi obbligava a conoscerlo? Siete voi forse il gran mastro delle scuderie? Voi riceveste il comando da sua maestà di far prender parte quel giovane alla rappresentazione; ma non vi comandò egli punto di informarvi dell'essere suo... Ma bene, ma benone! adesso poi sì che possiamo far su le valigie e tornarci alle nostre terre, dove terrete udienza ai vostri creditori, che tacquero finora solo per la vostra posizione a corte!... Oh avete fatto una bella carriera! Siete andato molto in là!

— Molto bella! — ripetè il conte con amara ironia — Sono andato così lungi che più non potevo, seppure volevo conservare un resto di stima per me stesso... Voi di me avete fatto quello che avete voluto, signora; ma pretendere ch'io menta, ch'io diventi un menzognero volgare, questo no! mai!...

(continua.)

CRONACA PROVINCIALE

Legato Pecile. Domenica 21 corrente, si distribuiranno i premi a quei contadini che nel corso di conferenze agrarie tenute nel 1883-84, mostrarono di aver meglio profittato. Gli otto maggiori premi saranno: Un erpice romboidale in due pezzi; un aratro volta orecchio; cinque aratri aquila; una pompa Filadelfia.

Vi saranno poi altri dieciotto premi minori.

Mercato ed Esposizione bovina ad Arta. Sabato, giorno di Santa Lucia, ad Arta, come annunciammo, ebbe luogo l'inaugurazione del mercato di bestiame bovino.

Quando si consideri che attualmente abbiamo penuria di bestiame, che la stagione è molto avanzata e che le femmine bovine sono in gran numero vicine al parto, si può ben dire che il concorso fu superiore all'aspettazione. Concorsero allevatori da varii luoghi del distretto di Paluzza e taluno anche dagli altri distretti.

Alle 10 ore si inaugurò la esposizione del bestiame, alla quale si presentarono circa 25 capi bovini.

La giuria riuscì composta dei signori dott. G. Gortani, dott. Ed. Quaglia, Natale Urban, G. Merluzzi e del dott. G. B. Romano, veterinario Provinciale, che venne incaricato dalla Deputazione Provinciale di assistere all'esposizione e presiedere la giuria.

Il Municipio aveva disposto 200 lire per premi, 50 per un premio a tori, 150 per tre premi a femmine bovine da 2 a 4 anni.

La giuria non trovò di accordare il premio di 50 nè intero, nè diviso, per i tori esposti; mentre si addimostrò soddisfatta abbastanza delle femmine bovine e accordò le seguenti premiazioni:

L. 70 — a Bertuzzi G. B. di Piano — pella bovina n. 7.

L. 50 — a Grassi Pietro di Formeaso — id. n. 7.

L. 30 — a Chiapolini Pietro di Sutrio — id. n. 3.

L. 25 — a Peresson G. B. di Fusea — id. n. 1.

L. 15 — a Del Moro Giuseppe di Sutrio — n. 15.

L. 10 a — Capellani Giacomo di Rivalpo — id. n. 10.

Menzione speciale si ebbe il sig. De Cillia Antonio di Treppo, che si avrebbe premiato se la vacca non avesse sorpassato il tempo per l'ammissione.

Ebbero pure premio per giovenche e vacche esposte i signori:

Paulini Paolo di Formeaso, Pittini Giovanni di Avosano, Marpillero Paolo di Arta, Muner Nicolò di Terzo, Tilverio G. Batta di Paularo.

Favorito dal bellissimo tempo, il giorno di S. Lucia passò ad Arta benissimo; e alla sera la festa da ballo e gli esercizi fatti furono animatissimi, come lo fu durante il giorno l'intero paese. Alla giuria e ad altri invitati venne offerto un pranzo, e si ebbe ogni cura per addimostrare agli ospiti la cordialità la più spontanea. La rappresentanza Comunale deve essere soddisfatta della sua iniziativa; *il* mercato di S. Lucia ha accertata la sua esistenza avvenire. Una parola di plauso è ben meritata al signor Segretario Comunale, il quale associa all'intelligenza e zelo la facile iniziativa per proposte utili al paese.

CRONACA CITTADINA

È una menzogna

che si ripete molto in ultimo dell'anno su pei giornali: ognuno, cioè, pretende di essere il più diffuso nella regione o nella provincia in cui si stampa. Un sicuro indizio per sapere quale è il più diffuso, sono la terza e quarta pagina: quello che ha più avvisi a pagamento, è senza dubbio il più diffuso, perchè i commercianti, massime dal di fuori, si valgono solo di quei giornali, su cui le spese di pubblicità riescono più proficue.

Ora, la **Patria del Friuli**, anche per questo riguardo, gode il favore delle onorevoli ditte commerciali friulane e del di fuori, come lo attestano i numerosi e variati avvisi delle pagina terza e quarta.

Per meritarsi sempre più questo favore del pubblico, la direzione e la redazione della **Patria del Friuli** si danno tutte le cure per farla riescire il giornale più ricco di notizie della Provincia, tanto locali come dai vari stati d' Europa.

Municipio di Udine

Tassa di esercizio e rivendita 1885.

Manifesto

A termini degli articoli 4 e 27 dello speciale Regolamento si avvertono tutti gli esercenti una professione, arte, commercio ed industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce che il Consiglio Comunale ha deliberato che anche pel 1885 venga questa tassa applicata nella misura di sei decimi della normale, cioè:

Classe			
Classe	I	lire	120
»	II	»	96
»	III	»	66
»	IV	»	44
»	V	»	36
»	VI	»	27
»	VII	»	15
»	VIII	»	12—
»	IX	»	9—
»	X	»	6—
»	XI	»	4.80
»	XII	»	4.20
»	XIII	»	3.60
»	XIV	»	3.—

E si ricordano per norma degli interessati, gli art. 11, 12, 13 e 14 dei citato Regolamento, trascrivendoli quì appresso e dichiarando che, per ogni effetto dei medesimi, è incaricata la Ragioneria Municipale.

Dal Municipio di Udine, 10 dicembre 1884.

Il Sindaco

L. De Puppi.

(Segue Regolamento)

Il Bollettino dell'associazione Agraria Friulana, N. 23 del 15 dicembre, contiene:

Associazione agraria Friulana — Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 6 dicembre 1884 (L. M.); Relazione intorno alle Casse cooperative sistema Raiffeisen (F. Braida) — Viticoltura (F. Viglietto) — Notizie da poderi ed aziende della Provincia — Poderi di istruzione del r. Istituto tecnico e della r. Stazione agraria (E. Laemmle) — Domande e risposte (A. Grassi) — Fra libri e giornali — Un esempio tolto da altri paesi (F. V.); Esperienze sulla conservazione delle frutta (G. Del Puppo) — Gli agricoltori si svegliano — Saggi saccarimetrici delle barbabietole da zucchero coltivate nella provincia di Udine nell' anno 1884 (G. Nallino) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Un biglietto da lire dieci falso fu presentato giorni fa ad un cambio valute e tagliato per metà.

Pazzo? All' Ospedale fu condotto come pazzo il noto ubbriacone Antonio Carrara.

Un bel caso.

proprio bello, avvenne ieri alla stazione ferroviaria.

L' albergo d' Italia

manda a mezzo d' un incaricato nella mattina ad acquistare dei biglietti per alcuni forestieri che dovevano partir ieri. Ed i forestieri, quando è l' ora, s' accingono a partire; se non che il *bigliettario* si presenta loro con un *quarto* di napoleone (un pezzo da lire 5 in oro) tagliato per metà, dicendo che era falso, e glielo aveva consegnato l'incaricato dell' albergo: naturalmente chiese di venir rifuso.

Ora, domandiamo noi: si può pretendere di esser creduti, dopo che è passato un certo tempo dal cambio, in materia tanto delicata? Se la moneta è riconosciuta subito per falsa, va bene; ma pretendere che la si accetti di ritorno un' ora e due dopo!

Nota bene: nel caso di jeri poi, fatto vedere il quarto di marengo da due orefici ed esaminatolo, fu trovato essere d'oro, proprio d' oro!

Luigi Petrozzi.

Troppo a Luigi mi legava il vincolo dell' amicizia, perchè oggi in me non vibri potente il rammarico di saperlo per sempre perduto.

I genitori suoi che lo amavano, e noi che appieno potemmo le tante volte apprezzare le distinte doti del suo cuore, non possiamo trattenere gli amari singhiozzi nel dargli l'ultimo addio, l' ultimo vale.

E ben a ragione assurge in noi il dolore, perchè in Lui perdemmo una cara esistenza.

In *Luigi Petrozzi* il culto allo studio, la nobiltà del carattere, l' elevatezza dei sentimenti, la bontà di cui l' animo suo s' infioriva, la fervida costanza nelle generose azioni, tutte le doti più elette dell' essere umano, contribuivano a formare un figlio amoroso, un fratello esemplare, un ottimo ed onesto cittadino, un amico affettuoso e leale.

E a te, o fratel suo, o Enrico, e a voi o genitori che lo piangete estinto, qual conforto possiamo arrecare noi?

Sfugge al conforto di sterili parole un dolore, come il vostro intenso. Non pertanto, se il saper apprezzata la vasta eredità d' affetti e di memorie che il vostro Luigi lascia in quanti lo conobbero, vi può essere di qualche lenimento; oh! siate pur certi che quanti ebbero il bene di avvicinarlo sono mesti e pensosi oggi che, resa alla natura la fragile spoglia, lo eletto spirito suo è volato ai fremiti dell'amore infinito, nelle spere superne.

Udine, li 17 dicembre.

E. P.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale).

Udine, 15 *dicembre.*

Grani. Nella settimana decorsa i nostri mercati Granari furono, nel complesso, animati.

Il frumento, quantunque l' acqua per la siccità continui a mancare e quindi i molini non possano macinare che relativamente poco, ebbe qualche domanda di più che nella precedente settimana. Si fecero affari intorno alle L. 19 il quintale per il mercantile andante. Si ebbero offerte di L. 20 per una partita di qualche importanza che vennero rifiutate dal possessore. In Provincia, nel complesso, i prezzi si aggirarono dalle L. 19 alle 21 il quintale.

La situazione dell'articolo sulla nostra Piazza e Provincia, se non ebbe a migliorare, nemmeno perdette.

Vi fu più calma nei prezzi sulle altre principali piazze del Regno, procurata dalle abbondanti offerte di vendita spinte dal bisogno per pagare le prediali ed altri conti usi a liquidarsi in fine d'anno. Le quotazioni però rimasero generalmente invariate dalla precedente ottava.

Sui mercati esteri prevalse la debolezza. In Francia, anche le farine indietreggiarono di una lira.

Notiamo, a lode del vero, che quasi annualmente, nella presente epoca, si riscontra maggior debolezza nell'articolo; debolezza che perdura di solito sino alla fine del corr. mese.

Il granoturco continuò ad avere attive domande e per ciò, sul mercato specialmente, trovò facile esito a prezzi sostenuti e pressochè invariati dalla precedente settimana.

Il granturco comune fece da lire 9.25 a 10.50. Giallone da 10.90 a 12. Cinquant. 7.60 a 9.40. Pignoletto 12.50. l' Ettolitro.

Anche sul granaio si operò qualche cosa, pagandolo entro i limiti soprasegnati.

Da quanto si potè scorgere, le domande piuttosto aumentarono, lasciando intravedere che tale buona corrente non si arresterà in breve pei motivi detti nella antecedente Rivista.

Andamento attivo, il granoturco continuò a marcarlo pure sulle altre principali Piazze ove tenne prezzi sostenuti.

Anche all'estero seguita ad essere tenuto in buona vista.

Sempre domandate e sostenutissime le avene che si trattano da L. 16.50 a 18 le buone nostrane.

Scarseggiano sulle altre Piazze ove sono pure ricercate.

Sostenute all'estero.

Invariata la segale con domande limitate.

Il sorgorosso fiacco

Deboli i fagiuoli.

Le castagne chiusero più sostenute.

Riassumendo: l'avena ed il granoturco ancora in questa ottava furono i cereali meglio tenuti.

Udine, 16 dicembre.

Mercato granario. Per essere martedì, era abbastanza fornito e quasi tutto di granoturco.

Il granoturco esordì a pieni prezzi per chiudere piuttosto in calma, stante la qualità (cinquantini) tuttavia molle.

Sostenute le castagne. Deboli i fagiuoli ed il sorgorosso.

Si notò la mancanza di frumento e segale; pel primo vi erano richieste.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro, che si leggono sulla Pubb. tabella in Piazza.

Grant. com.	»	9.25	»	10.50
detto Cinquantino	»	7.50	»	9.35
detto Giallone	»	11.—	»	11.60
Pignoletto	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	5.25	»	6.50
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	13.75
Castagne il quint.	»	10.—	»	14.—

Mercato del pollame. Anche questo era fornito; però calmo nelle contrattazioni, rimanendo invenduto parte del genere esposto. Le oche peso vivo al chilog. fecero da l. 1 a 1.05. Dette peso morto id. da l. 1.05 a 1.10. Polli d' India l. 9 a 11 il paio. Detti femmine da l. 7 a 9 id. Galline il paio da l. 3.50 a 5. Polli id. l. 1.60 a 2, secondo il merito.

Mercato delle uova. Calmo. Si vendettero 15000 uova a l. 84 il mille, con tendenza a nuovo ribasso.

Alla riunione della maggioranza, iersera, 185 Deputati presenti. Si decise di promuovere un voto politico prima delle vacanze natalizie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La guerra nella China.

Parigi, 16. Un dispaccio di Coubert da Kelung del 13 corrente dice che il comandante Lacroix diresse una ricognizione offensiva contro le opere di fortificazione minaccianti le posizioni francesi.

I chinesi furono sloggiati perdendo 200 fra morti e feriti; i francesi ebbero 1 morto e 7 feriti.

Un assassino.

Praga. 16. Fu scoperto l'autore del misterioso assassinio commesso tempo fa sulla persona dell' albergatore Petran. È certo Hrdlika. Egli assassinò l' albergatore a scopo di rapina e lo derubò di fiorini 36!

Il misfatto fu commesso con particolari orribili.

Dopo aver ucciso il Petran, a colpi di pugnale, nella sua casa, l'assassino portò il cadavere in una remota calle per far credere che ivi fosse stato assassinato.

Fuoco in Teatro.

Vienna, 16 Iersera, finita la rappresentazione al *Carltheater*, scoppiò un incendio che, scoperto a tempo, venne completamente domato. Le rappresentazioni non subiranno interruzione alcuna.

Un abbordaggio nella rada di Havre.

Honfluer, 16. Il vapore *Edendale* carico di carbone, recantesi da Newcastle a Honfleur, fu abordato nella rada di Havre dal vapore italiano *Linda*, diretto a Rouen.

L'*Edendale* affondò. L'equipaggio fu salvato.

Una vittoria di Gordon.

Londra, 16. Annunziano da Korti che un messaggero, venuto in undici giorni da Chartum, raccontò che Gordon avea inflitto una grande sconfitta agl' insorti, avendo fatto saltar in aria il forte Anderman.

Grosso defraudo.

Vienna, 16 Venne arrestato il capo-ufficio della *Cyro-und Cassa-Verein*, Balday; si ritiene che il *deficit* della cassa ammonti a 166000 fi.

Soliti arresti.

Wienerneustadt, 16. Ieri furono qui praticati numerosi arresti di agitatori anarchici. Si fecero pure molte perquisizioni nelle officine e nelle abitazioni di singoli operai, ove vuolsi siano stati scoperti importanti documenti, cosrispondenze coi comitati anarchici dell' estero, e una rilevante quantità di dinamite.

Quanti orfani.

Budapest. 16. Causa la catastrofe avvenuta nella miniera di Anina, rimangono 160 poveri orfani. Il numero delle vittime è finora incerto. Furono fin qui sepolti 25 cadaveri carbonizzati.

Reschitza, 16. Sulle cause dello spaventevole disastro della miniera di Anina, comincia a farsi la luce: Il fuoco incominciò in un punto delle gallerie; poi, a motivo dello squilibiro di temperatura, nacque una specie di spaventoso turbine che produsse lo sfasciarsi di gallerie. È perciò che tanti infelici perirono asfissiati sfracellati.

Per una serie di miracolose avventure, solo alcuni pervennero a salvarsi ed a portare la notizia dell' orendo disastro. Ma era troppo tardi per soccorrere chi si trovava ancora in mezzo a quelle rovine.

I cadaveri finora dissepolti sono cinquantacinque.

L. Montico, *gerente responsabile.*

Orario della ferrovia

Partenze		Arrivi
part. da Udine		*arr. a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
5.10 ant.	omnibus	9.43 ant.
10.20 ant.	diretto	1.30 pom.
12.50 pom.	omnibus	5.15 pom.
4.46 pom.	omnibus	9.15 pom.
8.28 pom.	diretto	11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
7.45 ant.	diretto	9.42 ant.
10.35 ant.	omnibus	1.33 pom.
4.30 pom.	omnibus	7.35 pom.
6.35 pom.	diretto	8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.20 ant.
6.45 pom.	omnibus	9.52 pom.
8.47 pom.	omnibus	12.35 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
5.25 ant.	omnibus	9.54 ant.
11.— ant.	omnibus	3.30 pom.
3.18 pom.	diretto	6.28 pom.
4.— pom.	omnibus	8.28 pom.
9.— pom.	misto	2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
8.20 ant.	diretto	10.10 ant.
1.43 pom.	omnibus	4.20 pom.
5.— pom.	omnibus	7.40 pom.
6.35 pom.	diretto	8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
9.05 ant.	omnibus	12.30 pom.
5.— pom.	omnibus	8.08 pom.
9.— pom.	misto	1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »